

LA STAGIONE SINFONICA AL «SAN CARLO»

Successo del concerto diretto da Boncompagni

Consensi per una novità di Giancarlo Colombini - Festeggiatissima Laura De Fusco solista in un'opera di Prokofieff
Affascinante esecuzione della quarta sinfonia di Ciaikovski

La novità presentata nel concerto di ieri al San Carlo reca la firma di Giancarlo Colombini, un musicista milanese perfezionatosi alla scuola di Pietro Mascagni, del quale non rinnega lo spirito melodico-drammatico, in uno stile dal quale traspare innegabile una sua personalità. Questo, pensiamo, non sia sfuggito a quanti hanno potuto attribuire il giusto valore alle sue doti di compositore, ascoltando la sua opera «Jade» più volte radiotrasmissa.

Le due danze eseguite ieri («Danza dei veli neri» e «Danze delle lupette») fanno parte della sua opera «Starez» ispirata al «Diavolo santo», e cioè a quel famoso Rasputin, che per la sua fama di monaco-taumaturgo esercitò tanta influenza su Nicola II di Russia, da pesare sulle decisioni del governo imperiale. Detto questo s'intuisce il carattere coloristico delle due pagine inserite nel programma di ieri.

La prima è articolata su di un tipico rito propiziatorio per il malefico personaggio, e la seconda su di un festoso balletto per lo scampato pericolo del monaco impostore, che i suoi avversari avevano tentato di avvelenare durante un banchetto. Le «lupette» ragazze a lui fedeli esprimono la loro gioia danzando.

Sul podio il chiaro maestro Elio Boncompagni, più volte meritatamente applaudito tra noi, che ha messo nella dovuta luce i pregi della partitura del Colombini, sottolineata dai cordiali applausi dell'uditorio, in modo particolare diretti all'autore, evocato alla ribalta.

Laura De Fusco, la nostra affermatissima pianista, sempre così pronta a far proprio lo spirito degli autori che esegue, offrendone validissime interpretazioni, è stata ieri solista eccellente nel «Concerto n. 2 in sol min. per pf. e orch., op. 16» di Prokofieff. La sua tecnica agguerrita tutto ha fatto risultare del linguaggio aggressivo del compositore russo, dell'originale fantasia e dell'espressiva cantabilità della partitura, con un vigore ed un trasporto, che le hanno fatto guadagnare unanimi applausi, divisi col maestro Boncompagni, nelle diverse chiamate al prosenio e non disgiunte da richieste di bis, alle quali nonostante le insistenze del pubblico non ha aderito.

Boncompagni, sempre impeccabilmente coadiuvato dall'orchestra sancarlina, ha realizzato una magnifica interpretazione della «Sinfonia n. 4, in fa min., op. 36», composta a Firenze (1876-'77), da Ciaikovski nello stesso periodo del-

l'«Eugenio Onieghin», ed accolta da tanto vivo successo da divenire presto popolare. Effetti di affascinante raffinatezza sono emersi in ogni dettaglio, specie nel «pizzicato ostinato» dello «scherzo», che è certo una delle più deliziose invenzioni ciaikovschiane. Dopo il finale «allegro col fuoco», che mozza il fiato nella sua travolgente potenza, gli applausi si sono moltiplicati, mentre il Boncompagni, animatore vibrante della stupenda sinfonia tornava alla ribalta.

I. d. I.

E' per domani, alle ore 18, l'attesissimo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Varsavia, diretta da Witold Rowicki, con la partecipazione del violinista Konstanty Kulka. In programma la suite «Dafni e Cloe» di Ravel, il «Concerto n. 1 per violino e orchestra» di Paganini e il poema sinfonico «Scherázade» di Nicola Rimski Korsakov.

PRIME VISIONI

Non si seviziano un paperino

Lucio Fulci, già laureato per alcuni suoi precedenti *thrilling*, si è rifatto, questa volta, ad un fatto di cronaca autentico: i decessi, avvenuti in circostanze misteriose di alcuni bambini in un popolare rione di Bitonto. Il paesino, ancorato nel profondo Sud, ha visto nascere a pochi passi il miracolo dell'autostrada, coi suoi arditi ponti, i suoi vertiginosi viadotti, ma non ha rinunciato alle superstizioni, ai pregiudizi, a tutte le cieche e assurde leggende del passato. In questa torbida e viscida atmosfera si hanno i primi oscuri fatti: alcuni bambini uccisi. La polizia conduce le sue indagini, ma la fantasia popolare va molto più in là e ritiene responsabile di quegli omicidi una donna, alla quale si attribuiscono strani poteri di magia. La «maga» risulterà completamente estranea ai fatti accaduti, ma non potrà sottrarsi al castigo di quattro vendicatori che si muovono sotto la pressione popolare. Ma il mistero non dirada. Un giornalista e una ragazza vengono anch'essi sospettati. E Lucio Fulci, col mestiere che gli è familiare, crea la necessaria *suspense*, senza rinunciare ad una certa pretesa sociologica. Fiorinda Bolkan, che è la «maga», Thomas Milian, Barbara Bouchet, Irene Papas, Marc Porel e George Wilson formano un cast di particolare richiamo.

V. R.